ANNO XXXI. — Mercoledì 24 Aprile 1878 — N. 112

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
PREZZI: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 23 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia russa* conferma le notizie di ieri, che, cioè, l'Inghilterra e la Russia accettarono il progetto di sgombero simultaneo dai dintorni di Costantinopoli, e ammisero la necessità di effettuare questo sgombero in modo da rendere uguale la distanza tanto per l'esercito russo che per la flotta inglese, tenendo conto del tempo necessario per riguadagnare, occorrendo, le stazioni sgombrate. Continuano le trattative per la Conferenza e dall'accordo sui varii punti dipende la probabilità della riunione del Congresso.

Non abbiamo bisogno di far osservare che queste notizie dell'*Agenzia russa* nulla aggiungono e nulla tolgono alla gravità della situazione. Anzitutto avvertasi che il progetto di sgombero sopraccennato, è accettato, ma *in massima*. Poi notisi che Russia e Inghilterra sono tanto convinte dell'efficacia, in senso pacifico, di cotesto provvedimento, che affacciano riserve molte e prendono tutte le disposizioni necessarie, proprio come se tanto a Londra che a Pietroburgo esistesse la ferma convinzione che il dissidio è inconciliabile e che, o oggi o domani, malgrado tutti gli sforzi della Germania, e probabilmente appunto per gli sforzi della Germania che non appaiono abbastanza disinteressati, il conflitto debba scoppiare.

Anche il *Times* ha da Pietroburgo che le trattative pel ritiro simultaneo delle forze russe e inglesi dalle vicinanze di Costantinopoli continuano, e con disposizioni amichevoli; il guaio è che il risultato di queste trattative non può essere molto sollecito, imperocchè vi sono delle quistioni tecniche che richiedono il parere di specialisti, i quali devono recarsi sui luoghi per *esaminare e riferire*.

Teniamo conto frattanto delle altre notizie dei giornali inglesi, notizie fabbricate apposta per ispirare fiducia. Così, ad esempio, il *Daily News* parla d'una congiura che si ordisce a Costantinopoli per rimettere sul trono l'exsultano Murad, congiura alla quale non sarebbero estranei i nuovi ministri, e di preparativi che fa il governo turco per una ritirata a Brussa nel caso che i russi occupassero Costantinopoli.

E lo *Standard*, annunciandoci il ritorno del generale Ignatieff a Santo Stefano come commissario politico, e i continui rinforzi che riceve l'esercito russo, non intende certamente di presentarci la situazione come assai migliorata. Finchè il generale Ignatieff avrà una grande influenza nei Consigli dello czar ed eserciterà una parte di primo attore sul teatro degli avvenimenti in Oriente, ci sembra inutile fantasticare sui moderati propositi e sulle conseguenze pacifiche delle grandi concessioni della Russia, di fronte alle legittime esigenze dell'Europa.

Non deve passare inosservata la polemica impegnatasi in questi giorni fra taluni giornali francesi e tedeschi circa la missione così detta pacificatrice della Germania. A Berlino evidentemente non si perde d'occhio la Francia, e la *Gazzetta della Germania del Nord* e altri diari ufficiosi non si peritarono di dichiarare che il principe di Bismarck non è tenuto, a proposito dei negoziati diplomatici in corso, a rispettar troppo le suscettibilità, e gl'interessi e i punti di vista della Francia.

Un telegramma odierno da Berlino al *Temps* è interessante. In esso si dice che certi giornali di Parigi si compiacciono d'immaginare aneddoti e combinazioni assurde e di far giuocare alla diplomazia francese una parte ridicola a Berlino. Si parla di retrocessioni immediate di questa o quella parte di territori annessi alla Germania. « Qui, dice il telegramma del *Temps*, non si ebbe nessun indizio da far supporre che l'ambasciatore francese si adoperi presso la Corte imperiale di Germania per la riuscita di progetti di questo genere. »

IL TRATTATO DI COMMERCIO
italo-francese

Nessun giornale francese politico ha seguito con diligenza le discussioni succedute in Italia intorno al trattato e alla tariffa generale. Nè di ciò dobbiamo meravigliarci, imperocchè, malgrado le loro grandi sventure, i francesi non curano ancora abbastanza anche quando li riguardano, le vicende dei popoli vicini. All'incontro alcuni giornali speciali se ne occupano da particolari aspetti e fra essi primeggia il *Bulletin des soies et des soieries*. Le cose in Italia procederono alla lesta; ma il giornale francese segnala e indaga le lentezze maggiori della Camera di Versailles.

Da molti mesi, cioè sin dallo scorso novembre la Camera dei deputati di Versailles ha trasmesso il progetto di trattato a una Commissione speciale, che non ha ancor compiuta e pubblicata la sua Relazione. E la ragione è nel carattere economico della Commissione divisa per eque parti in liberi cambisti moderati e in protezionisti accaniti, *I primi reclamano contro gli aumenti domandati dall'Italia sui dazi attuali; i secondi protestano contro le condizioni troppo liberali fatte all'Italia*. Il nuovo trattato ha la sorte sventurata di trovare per diversi motivi *degli avversari nell'uno e nell'altro campo*. Insino a qui il discorso è chiaro ed è conforme alla realtà degli umori francesi. Difatti i fabbricanti di vetro, di lana, i filatori di cotone e di lino, per tacere di molti altri produttori francesi, si dolgono degli aumenti più o meno lievi introdotti nella tariffa italiana. Dall'altra parte il Mezzodì della Francia non è pago del mite trattamento consentito agli agrumi, agli oli, al bestiame, e avrebbe desiderato che, fossero meno miti le esacerbazioni del dazio sul vino. A ciò si aggiunga che la Francia ha impegnato coll'Italia tutta le sue tariffe industriali e che i furiosi difensori degl'interessi dei cotonieri non si rassegnano a dover cominciare la scala dei filati grossi con dazi non interamente esorbitanti. Tutto ciò è abbastanza chiaro. Ma il giornale francese, del quale si ragiona, domanda quale vantaggio vi sarebbe a respingere il trattato.

Incomincierebbe una guerra di tariffe; l'Italia applicherebbe la sua nuova tariffa generale *e la Francia la quale non è totalmente disarmata contro l'Italia potrebbe*, a sua volta, applicare *il regime quasi proibitivo della sua tariffa generale per alcune mercanzie; l'Italia che invia in Francia i due terzi delle sue esportazioni totali non si esporrebbe tanto leggermente a un tale sconvolgimento nel commercio dei due paesi*. Queste parole di colore oscuro sono per noi un brutto sogno economico. La rappresaglia economica tra la Francia e l'Italia è una impossibilità morale ed economica. Se i giornali francesi politici e speciali volessero meditare a fondo l'andamento reale delle cose nostre, si persuaderebbero facilmente della convenienza e della urgenza di approvare il nuovo trattato, che rappresenta l'equità e ci salva, in Francia e in Italia, da pessime tendenze, le quali omai si appalesano senza pudori e senza veli. Primieramente i francesi devono avvedersi dei lagni nè lievi, nè interamente ingiusti che il nuovo trattato ha destato anche in Italia e l'on. Luzzatti ha detto con verità che potrebbe inviarne un buon carico traverso le Alpi al suo egregio amico Ozenne. Inoltre, come per l'Italia così per la Francia, questo trattato ha il merito della priorità. Se l'Italia attende con ansia sollecitudine che le negoziazioni con gli altri paesi ottengano la diminuzione dei dazi francesi sui filati di cascami, sulle lastre di marmo, così la Francia non può dubitare che anche le tariffe italiane si abbasseranno in alcuni punti. Essa deve confidare nella moderazione e nella equità dei nostri principali uomini di Stato, i quali, a qualunque partito appartengano, non assumeranno la responsabilità di precipitare l'Italia nelle terre ignote della immoderata protezione.

Dall'una parte o dall'altra il tempo, questo grande medico, correggerà alcune asprezze, le quali negli esordii delle due negoziazioni e colla via lunga da percorrere, erano una necessità. Qualcheduno, che è dentro alle segrete cose, ha detto che la Francia è incoraggiata a resistere all'Italia da alcuni Stati, i quali non avendo tariffe speciali con noi non vorrebbero subire il nuovo regime doganale. Ma ci pare difficile che la Francia, divenuta così prudente e riservata, si rassegni all'ufficio di trarre le castagne dal fuoco per conto altrui. A noi il ritardo pare cagionato da una ragione sola ed è il desiderio di concordare i lavori della Commissione d'inchiesta, la quale deve preparare la tariffa generale. Poichè nella convenzionale colla Francia è impegnata tutta la tariffa francese, è manifesto che la votazione del trattato pregiudicherebbe il lavoro della Commissione d'inchiesta per la tariffa generale. Ma su queste ragioni di ordine interno finirà senza dubbio per prevalere la fede dei trattati.

La Francia e l'Italia si sono impegnate solennemente a un patto internazionale col mezzo dei loro governi e non vi è dubbio che faranno onore al loro impegno. E poichè i trattati impediranno di dar ascolto alle improntitudini di coloro, i quali sognano al di qua e al di là delle Alpi lo *Stato chiuso*, la lealtà internazionale si accorderà anche questa volta col beninteso interesse nazionale.

L'Esposizione universale di Parigi

Il *Journal officiel* pubblica un decreto del presidente della repubblica francese, che fissa a 750 il numero dei membri dei giurì internazionali dell'Esposizione universale del 1878, dei quali 400 stranieri e 350 francesi. Tutte le nomine dovranno essere fatte prima del 15 maggio 1878.

LA ELEZIONE
DEL COLLEGIO DI SAN DANIELE

Non possiamo celare che il risultato, ieri annunziato, della votazione di primo scrutinio nel collegio di San Daniele del Friuli ci ha recata la più lieta sorpresa. Quel collegio ci era stato descritto come una specie di feudo della sinistra, una cittadella inespugnabile alla quale fosse temerità il solo tentativo di avvicinarsi.

E le elezioni fatte da quel collegio, dal 1866 al 1876, confermavano la descrizione che ce n'era fatta e giustificavano il timore che fosse inutile qualsiasi cimento da parte dei nostri amici. Infatti, il collegio di San Daniele fu uno dei rarissimi del Veneto che abbia mandato, dalla sua liberazione in poi, alla Camera deputati di sinistra, con una costanza notevole, attestata dai nomi degli eletti, on. Suzzi, Billia, Seismit-Doda, Villa e Verzegnassi.

Quest'ultimo fu eletto nel novembre 1876 e non si fece vedere alla Camera che alle prime tornate della Legislatura, sedendo alla estrema sinistra.

La sua dimissione ha reso vacante il collegio, che era convocato ieri, 22 aprile.

Da lungo tempo, cioè fin da quando si conobbe la rinunzia dell'on. Verzegnassi, dal partito della sinistra fu proposta la candidatura dell'avv. Solimbergo, un giovane collaboratore del *Diritto*, che ha in quel collegio, per esser nato in un comune vicino, aderenze ed amicizie personali.

Quasi all'ultima ora, molti influenti elettori, piuttosto pel desiderio di affermare il partito costituzionale in un collegio del quale pareva bandito, che pel convincimento di trionfare, hanno proposta la candidatura del nostro egregio amico, il comm. Giuseppe Giacomelli, che onorò, in altre Legislature, la provincia del Friuli nel Parlamento e che nelle elezioni generali del 1876 ebbe a subire gli effetti del *passaggio della volontà del paese*, promessa all'Italia dal programma di Stradella.

La candidatura dell'on. Giacomelli, presentata dopo un lungo lavorio degli avversari, ha raggiunto nella votazione di ieri 233 voti, 12 soltanto meno di quella del suo competitore.

Il risultato non poteva essere più soddisfacente pel nostro partito.

In altre votazioni, scarsissimo fu il numero dei suffragi riportati da candidati della destra, quali gli on. Sella, Pramporo, Di Leno.

Quella di ieri varrà ad incoraggiare i nostri amici, molti dei quali si astennero nella persuasione che la onnipotenza della sinistra nel collegio rendesse vano il combattimento.

Speriamo che la lotta, intrapresa con auspici così favorevoli, continuerà domenica con quel vigore che devono infondere negli elettori costituzionali l'esito della votazione di ieri e la ferma volontà di riaprire le porte del Parlamento ad un uomo benemerito della patria comune e del Friuli.

Noi stimiamo superfluo raccomandare il comm. Giacomelli ad elettori friulani, imperocchè, senza far torto ad alcuno, non crediamo siavi nella provincia di Udine uomo che abbia dato maggiori prove di amare il Friuli e di saperne tutelare, con intelligenza e con zelo, i legittimi interessi.

Agli elettori del partito costituzionale non abbiamo d'uopo di ricordare la profondità dei convincimenti politici dell'on. Giacomelli, la saldezza delle sue opinioni, l'amicizia che da lunghi anni lo lega all'on. Sella, primo commissario del Re nella provincia di Udine.

L'on. Giacomelli è presidente dell'Associazione costituzionale friulana, dalla quale ci aspettiamo operosità intelligente in questa decisiva settimana. È una battaglia politica importante quella che l'Associazione costituzionale di Udine deve combattere, e noi speriamo che si mostrerà degna di difendere la bandiera che le fu affidata. Ad essa noi diciamo: e qui si parrà la tua nobilitade.

Auguriamo al nostro partito il trionfo completo nella votazione di ballottaggio, ma, qualunque siano i definitivi responsi dell'urna, il fatto che in un collegio come quello di san Daniele un candidato dell'opposizione costituzionale possa sostenere la lotta in condizioni sì favorevoli, ci pare importantissimo e tale da convincere chiunque che l'esperimento della sinistra ha giovato, nel paese, assai più ai suoi avversari che al partito dominante.

La votazione di S. Daniele prova che grande fu il disinganno del paese in questi due anni, e che il buon senso e il senno politico non solo tornano a galla, ma vanno anche là donde parevano banditi.

GL'ITALIANI A NUOVA-YORK

Abbiamo a suo tempo reso conto dell'assemblea tenuta il 14 gennaio, ultimo scorso, dagl'italiani di Nuova-York in occasione della morte di Vittorio Emanuele. Ora, a nome del Comitato, presieduto dall'egregio nostro amico professor cav. Vincenzo Botta, venne pubblicato un volume che contiene gli atti di quell'assemblea. Diamo la dovuta lode alla splendida edizione, e tanto più ci è grato l'adempiere quest'ufficio, inquantochè il volume di cui parliamo è stampato dalla tipografia della Scuola italiana, fondata per cura dei nostri benemeriti concittadini che onorano a Nuova-York il nome italiano. La Scuola italiana conta già alcuni anni di vita, e la frequentano più di 500 allievi ed allieve e vi si danno i rudimenti soliti ad insegnarsi nelle Scuole elementari. Si ha però l'intenzione di aggiungere varie Scuole industriali, delle quali già si hanno la Scuola tipografica e la Scuola di musica. Quest'ultima ha già dato fuori una banda di giovanetti che si guadagnano il vitto suonando ne' teatri, ne' balli, ecc. Quanto alla Scuola tipografica, il volume che abbiamo sotto gli occhi, è prova del suo incremento; da essa già furono inviati alcuni allievi alle tipografie americane.

Dei discorsi fatti nell'assemblea del 14 gennaio, del telegramma inviato al nostro ministro degli affari esteri, della risposta di quest'ultimo, delle solenni dimostrazioni, insomma, colle quali fu manifestato a Nuova-York, non solamente dagli italiani, ma eziandio dagli stessi americani, il dolore per la morte del primo Re d'Italia, abbiamo dato ai nostri lettori, come si disse più sopra, estesi ragguagli. Ma non è inutile di ritornarvi sopra, poichè i discorsi contenuti in questo volume non si possono leggere senza commozione, sia per l'omaggio che rendono al Fondatore dell'unità nazionale, sia perchè dimostrano come sia vivo negl'italiani di Nuova-York l'amore della madrepatria, sia ancora perchè rendono testimonianza della simpatia degli stranieri pel nostro paese.

Il discorso del prof. Botta che presiedeva l'Assemblea è un rapido riassunto della Storia d'Italia durante il glorioso regno di Vittorio Emanuele, e ne è notevole soprattutto la parte politica, la quale racchiude un equo, imparziale e profondo giudizio intorno al governo monarchico costituzionale. Dopo aver detto che Vittorio Emanuele fu

---

53

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA
(dall'inglese)

Il povero Franco non fu per nulla malcontento di veder giungere l'indomani la buona madama Winkelried, munita di una ricca provvista di frutta e delle graziose novelle di Ottone Speckter, non che di quelle poi impareggiabili di Maria Edgeworth. Quando la buona signora cominciò a leggere forte la storia di Lorenzo il pigro, ci volle, per parte di Maria, certamente un gran desiderio di godere la compagnia di Olivia e di suo fratello che l'aspettavano con impazienza per trattenerla dal rimanere colà pure ad ascoltare.

Lord Davenport era il portatore di una lettera di suo padre: di una lettera di pieno e grato consenso. Non poteva in essa, nondimeno, trattenersi dall'osservare che, dovendo sussistere, già da qualche tempo, l'intelligenza tra i due giovani, sentiva che egli avrebbe potuto esser consultato prima: aggiungendo che Maria dovea dispensarlo dal venire in persona a farle le sue congratulazioni, avendo il suo nuovo ufficio i diritti di una sposa novella sopra il suo tempo.

Lord Davenport avrebbe potuto dirle, allorchè un sorriso le sfiorò il volto a quest'ultimo annunzio, che di già il signor Hargood andava assumendo i modi e il contegno di un uomo in ufficio; chè 48 ore passate tra le pareti del *tesoro* aveano lasciato la loro impronta sul novizio attempato.

Fecero una bella carrozzata, a cui seguì una passeggiata anche più piacevole. I parchi furono nominati, perfino a' gravi orecchi del Parlamento « i polmoni di Londra. » Ma qual nome meritavano quegli ombrosi boschetti di Richmond che da anni immemorabili favoriscono le escursioni di tante coppie felici? La graziosa cavatina, cantata da madama Damereau nell'*Ambasciatrice*:

— Que ces lieux coquets
S'ils n'étaient discrets
Diraient des secrets —

sarebbe stata molto meglio applicata a' viali di Richmond che altrove. Poche coppie più felici, fra tutte, che questa che ora vi passeggiava formando de' favolosi progetti di futura felicità.

Olivia che, con l'acume istintivo dei diciassette anni, non dubitava di dover riuscire una compagna più piacente alla distanza di più metri che non accanto a loro, pensava che non avea mai veduto in sua vita due visi umani cotanto raggianti di beatitudine.

Parea duro ad Ugo che, per alcuni giorni ancora, i suoi colloqui dovessero essere sì limitati ed in presenza del pubblico. Ma era già stato deciso, e con l'approvazione de' chirurghi che, come prima il bimbo ammalato potesse rimuoversi senza pericolo, egli ed il fratello sarebbero lasciati andare a casa anticipando di alcuni giorni le vacanze estive, con comune soddisfazione.

— Spero che non torneranno più per lungo tempo con codesti Hopson, le gentacce peggiori ch'io m'abbia conosciuto! — disse lord Davenport. — Quando avrò acquistato alquanto nella fiducia di vostro padre, cara Maria, tanto che egli cominci a trattarmi come suo genero, mi adoprerò a persuaderlo di lasciarmi collocare Franco a Woolwich con l'intenzione di farne un ingegnere: le sue disposizioni a scalar muri lo renderanno atto a far onore alla professione. In quanto al vostro piccolo Gigi, così serio, v'ha un posto di ritiro, a tre miglia da Ilford, che dovrebbe riuscir proprio il fatto suo. Il signor Hargood mi figuro che non s'opporrà a render ereditaria nella famiglia la professione di suo padre.

Quanto era felice Maria di sentirlo discorrer così! Que' cari fanciulli, il cui destino precario aveva sì spesso tenuto insonne il suo guanciale, avrebbero dunque al pari di lei un protettore benevolo e provvidente!

Allorchè giunse il giorno assegnato per la partenza dal collegio, e nonostante l'irrequieta brama del fanciullo ammalato di recarsi altrove, Maria quasi rimpianse di dover lasciare quella miserabile soffitta che era stata per lei più splendida che non l'avrebbe potuto essere qualunque dorata galleria o salone.

A malincuore si disponeva piuttosto a rivedere quel salottino squallido e ignudo della propria casa col suo vecchio tavolo di cuoio nero carico dei nuovi volumi, cadaveri destinati alla dissezione.

Ma invece di tutto ciò, che le accadde di trovare? Il più comodo dei canapè che avesse potuto mai fabbricare il miglior tappezziere di Londra, era pronto a ricevere il fanciullo ammalato, che fu sollevato con cura dal legno e deposto su quello dal servitore della signora Davenport, e quando volse lo sguardo in giro, non riconobbe nemmen più la stanza. La scrivania era stata (con il consenso, non senza difficoltà ottenuto, del padre di famiglia) tratta in un canto, per far posto ad un bel tavolo rotondo, su cui era stato posto un vaso ripieno di fiori, accomodati dalle mani delicate d'Olivia; con parecchi nuovi e scelti volumi ed una infinità d'altri doni offerti, non già al fidanzato, ma dalla madre congratulante.

— Come poteva ella mai fare di più? — diss'ella per attestare la propria gratitudine a colei da cui sperava la perpetua felicità del più degno e più caro de' figli.

XIX.

Benchè la povera *Cocotte*, nella confusione delle lingue udite in casa di Drewe, avesse, a quanto si crede, dimenticato il suo grido primitivo di *Marco, Marco*, non lasciamo credere al lettore d'esser del pari dimentichi.

Il seguir passo passo i viaggi o le corse di un uomo della sua tempra, spronato a febbrile attività dalla recente umiliazione, sarebbe stata cosa ben poco piacevole ed invero da compiangersi molto si era quel povero gentiluomo, infermo per giunta, il cui stanzino si trovava essere attiguo a quello del capitano Davenport. Squarci di canti, soliloqui misti di Coat-Hole o Béranger, di Corneille e Shakespeare, imprecazioni sulla più piccola scala succedenti a rapsodie in confronto alle quali quelle di Leo parrebbero miti e prosaiche, tutto ciò si poteva udire molto distintamente dal suo stanzino almeno ventitrè ore delle ventiquattro. E fu invero da stimarsi una fortuna se alle acque tranquille della Baia di Biscaglia ov'entrarono non si comunicò la procella che ribolliva nel seno dell'onorevole Marco.

Ma codesti *tifoni* morali sono di rado di lunga durata e innanzi che giungessero a Gibilterra egli era giunto già a confessarsi che, in fondo in fondo, Maria potera aver forse ragione e che anch'egli, con una donna fornita di sì energica e risoluta volontà, sarebbe forse stato infelice.

Apprezzandola ed amandola, nondimeno pur sempre, si consolava nella speranza che l'incarico dato a Drewe la porrebbe almeno in grado di godere alcuni de'vantaggi che ella avea ricusato d'accettare come sua moglie; e in tempo che era giunto a Malta, riflessioni di più in più calme l'aveano condotto alla convinzione che il suo nobile e fermo carattere e la dolce e affettuosa indole di suo fratello sarebbero stati atti a formare un *ménage* modello.

Tale fu l'origine della lettera che dopo alquanto d'irresolutezza e compunzione, egli indirizzò a lord Davenport, ammirandosi mentre il faceva, come un novello Curzio.

Dopo aver suggellata e spedita la detta lettera egli ingoiò un bicchierone di cognac e di acqua di soda, il farmaco de'moderni, e poi prese a passeggiare diritto diritto sulla tolda fischiando de'*motivi* contro all'amore in diverse chiavi e variazioni, tanto che molti de-

il modello dei Re costituzionali, il prof. Botta così prosegue:

Se è vero che l'Italia, duce Vittorio Emanuele, si è per sempre separata dalla monarchia feudale e domanda che il governo vada sempre più informandosi ai grandi principii della libertà, dell'eguaglianza e del progresso in ogni ramo della vita sociale, è anche vero che essa disdegnerebbe di correre avventure pericolose per amore soltanto d'una mutazione, che alcuni vagheggiano come panacea a tutti i mali, ma che nessuno ha ancor provato potrebbe con vantaggio applicarsi alla nostra patria.

Nelle grandi quistioni sociali ed economiche che agitano il mondo moderno, la forma di governo è diventata questione di un'importanza secondaria e affatto relativa alle condizioni dei varii paesi, ai quali essa vorrebbesi applicata. Il punto essenziale si è che, sotto l'una o l'altra forma, l'unità, l'indipendenza, la libertà e il progresso civile siano assicurati, e che gli altri interessi, affidati al potere sovrano della nazione, trovino nel governo stimolo e difesa.

Del rimanente, le due forme punto non rappresentano idee opposte; repubblica e monarchia costituzionale non sono che due espressioni organiche della stessa idea, la idea del governo rappresentativo, che, sia nell'una che nell'altra forma, ha la sua base nella volontà nazionale.

E quindi il Botta pone in luce come in Italia la monarchia costituzionale sia stata il più potente fattore dell'indipendenza, della libertà e dell'unità. « Essa, dice il Botta, non è soltanto fondamento dell'unità italiana; è ancora la custode sicura delle patrie libertà. Ce ne sono arra i suoi interessi, i suoi istinti, le sue tradizioni e i suoi doveri; ce ne sono arra il valore e il patriottismo del degno successore di Vittorio Emanuele, che, seguace degli esempi gloriosi dell'augusto Genitore, manterrà non soltanto inviolate le istituzioni nazionali, ma svolte ed esplicate al maggior vantaggio della patria, le tramanderà ai posteri rigogliose di vita più vigorosa e più ferace. »

Queste parole hanno tanto maggior valore se si considera che furon dette da un italiano che da molti anni vive negli Stati Uniti, rispettabile e rispettato da tutti i partiti, estraneo alle nostre lotte quotidiane, amantissimo della patria, i cui interessi è in grado di giudicare senza che alcuna passione gli faccia velo alla mente.

Al discorso del Botta tien dietro quello del cav. De Luca, console generale d'Italia a Nuova-York, il quale disse anch'egli parole improntate al più schietto patriottismo. E quindi sorse a parlare il signor Bayard Taylor, egregio letterato, poeta, giornalista e viaggiatore americano, il quale, fra gli applausi universali, rese uno splendido e nobilissimo tributo di ammirazione alla memoria del nostro Gran Re. E il volume si chiude con una bella ed inspirata poesia in lingua inglese dello stesso signor Bayard Taylor, il quale fu testè nominato rappresentante degli Stati-Uniti a Berlino.

Noi vivamente ci congratuliamo coi nostri connazionali residenti a Nuova-York, i quali, anche lontani, giovano agli interessi dell'Italia e promuovono le sue cordiali relazioni con gli altri popoli civili.

IL VIAGGIO DEL RE UMBERTO A PARIGI

Il *Soir* pubblica la seguente notizia:

« Ci si annunzia che il Re Umberto ha fatto notificare all'ambasciata d'Italia la sua venuta a Parigi nel prossimo mese di giugno. Il Re dimorerà otto giorni a Parigi. »

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 19 *aprile*. — Nulla di positivo finora intorno all'accordo propugnato dalla cancelleria tedesca. Le trattative durano, e se questo fatto può essere interpretato come un indizio di successo, gli ottimisti se ne possono congratulare. Ma, in realtà, credo che vi sia poco da sperare e che in generale si abbia senza ragione voluto esagerare l'importanza dell'ufficio di mediatore che il principe di Bismarck ebbe ad assumere apparentemente. Dico apparentemente, dappoichè non pare che in realtà si tratti di una vera mediazione nè di consigli di moderazione; vuolsi invece che la missione, come fu intesa ed accettata da Bismarck, si limiti alla formalità di persuadere tutte le potenze ad adunarsi onde discutere insieme. Insomma, l'ufficio esercitato da Bismarck non muterebbe in alcun modo o caso la riserva della Germania nè involverebbe per essa alcuna responsabilità in quanto alla base che sarebbe l'oggetto delle eventuali discussioni del Congresso. Sarebbe quindi un passo di un'importanza assai dubbia, fors'anche inconsulto, allorquando si considera che le parti interessate s'assideranno intorno al tappeto verde armate sino ai denti e senza essersi previamente accordate sopra un concetto fondamentale. Ed è perciò che non pochi travedono nella protrazione delle trattative una dilazione artificiosa per meglio prepararsi alla lotta. Tutte le voci che annunziano la convocazione imminente del Congresso sono quindi, a mio parere, premature, per non dire problematiche. Anche il fatto che il principe di Bismarck ha potuto lasciare la capitale per recarsi a Lauenburgo, non indica certo che le cose procedano con molta speditezza ad una prossima e favorevole soluzione.

Malgrado le proteste verbali del principe di Bismarck contro la voce d'un prossimo scioglimento del Reichstag, ritenete per certo che il governo sta in realtà meditando sull'opportunità del momento in cui intende di far appello alle urne elettorali. La guerra fra nazionali e ministero ingrossa, i progetti finanziari del principe di Bismarck difesi dagli ufficiosi e dai conservatori sono vivamente attaccati da tutta la stampa liberale, a qualunque partito essa appartenga.

Il governo dal canto suo si studia d'insinuare nelle masse il discredito dei nazionali, ripetendo su tutti i toni, che quel partito ora combatte i suoi progetti per non aver potuto ottenere alcuni portafogli nel nuovo gabinetto. La guerra che in questo modo i fogli bismarckiani muovono contro i nazionali liberali, dei quali non sono stato mai tenero, è una guerra veramente sleale. Furono appunto i progetti tributari e la mancanza di vere garanzie costituzionali riguardo alle attribuzioni finanziarie del potere esecutivo, che fecero naufragare le trattative fra Bismarck e Benningsen.

Proclamando ora ad alta voce che i nazionali in origine erano d'accordo col cancelliere sulla necessità e sul modo delle nuove gravezze, la stampa governativa non dice il vero e male si cela sotto questo stratagemma l'intenzione di rappresentare i nazionali quali ambiziosi senza carattere, pronti a sagrificare l'interesse del popolo a costo d'impossessarsi di qualche portafoglio.

Ma credo che i calcoli elettorali del principe Bismarck si presenteranno fra breve sbagliati in modo che forse nell'ultimo momento gli sembrerà più opportuno di soprassedere allo scioglimento del Reichstag. L'agitazione contro le nuove imposte imperiali va guadagnando terreno di giorno in giorno e, a vero dire, con molta ragione, dappoichè il popolo è venuto a sapere che l'ingente somma, che dalla percezione indiretta il principe di Bismarck si ripromette, non deve coprire punto urgenti e determinati bisogni dell'impero, ma mettere il potere esecutivo nella possibilità di disporre di somme, le quali di gran lunga sorpasserebbero quelle richieste dai presenti e futuri bilanci.

Con una simile prospettiva, una campagna elettorale, sfruttata abilmente dai liberali, non potrebbe, secondo me, riuscire favorevole al principe Bismarck, abbenchè il suo nome come programma eserciti tuttora una grandissima influenza, anche presso molti liberali, abituati più ad ammirare che a riflettere ed a pensare. Tuttavia con insistenza si ripete, che il principe, indispettito dalla insolita disubbidienza dei nazionali, non intende in alcun modo d'abbandonare i suoi progetti e di non lasciare intentato alcun mezzo per attuarli con o senza il Reichstag.

E che questa disposizione d'animo del cancelliere non è una semplice diceria, lo dimostra il fatto che nel ministero si agita il quesito se non si debba ordinare per decreto reale il passaggio dell'amministrazione dei beni demaniali e delle foreste dal ministero delle finanze a quello dell'agricoltura. Voi ben ricorderete che la Camera prussiana rigettò il progetto di legge con cui il governo aveva appunto proposto codesta trasformazione parziale dei suddetti due ministeri. La pubblicazione di un simile decreto sarebbe quindi un'aperta dichiarazione di guerra, che il Governo farebbe alla Camera. Fatti consimili dimostrano d'altronde pur troppo, che la via battuta dal nuovo gabinetto è quella della prepotenza e della reazione.

Ma riescirà il governo ad illudere a lungo andare il popolo sul nuovo indirizzo, denigrando gli amici di ieri e promettendo al paese il sogno dorato di una grossa diminuzione delle imposte comunali e provinciali, per ricompensarlo delle maggiori imposte indirette che gli si stanno regalando? Le diminuzioni promesse non sono che un miraggio nè si concretano in proposte di fatto; le imposte nuove invece minacciano di prender forma in carne ed ossa.

La prima battaglia si darà nel Reichstag, nel prossimo mese di maggio, in occasione del credito che il principe di Bismarck chiederà per l'inchiesta sui tabacchi. Forse ne uscirà vittorioso per una incongruenza dei suoi avversari, che non sono d'accordo sul voto da darsi. I nazionali, pur essendo contrari al monopolio, sono disposti a votare le spese dell'inchiesta. Le altre frazioni liberali dissentono da questa concessione; esse ragionano logicamente, vedendo nell'inchiesta il primo passo verso il monopolio; essendo avversari di questo, non possono essere favorevoli all'inchiesta.

La lettera del Papa all'Imperatore non divenne ancora di pubblica ragione, malgrado che fin dapprincipio la pubblicazione nella *Staats-Reichsanzeiger* fosse stata promessa. Sembra che nuovi incidenti siano sopraggiunti nelle relazioni indirette col Vaticano. Pare che il re di Baviera siasi assunto l'ufficio di mediatore, e che per conseguenza le trattative del cardinale Hohenlohe non debbano aver più seguito. Fu qui il conte Holnstein, inviato appositamente dal re di Baviera per conferire in proposito col governo imperiale. Dicesi che a Roma le trattative saranno continuate dal conte Paumgarten, ministro bavarese presso il Vaticano. Saranno esse coronate di successo? I liberali si sono insospettiti, e il loro giudizio sull'opportunità di una pace, la quale non si conchiuderebbe alla luce del sole, come si farebbe in Isvizzera, è molto titubante.

Si temono delle conseguenze poco confacenti al liberalismo già abbastanza compromesso dal rimpasto del gabinetto e questo timore riceve a vero dire delle strane conferme dai sequestri eseguiti per ordine del governo a Breslavia presso un editore, il quale fin adesso non avea trovato intoppo alcuno nello smercio dei libri antipapali del Conrad, giovine letterato ben noto anche in Roma e che abitualmente vive a Napoli. Da più d'un anno le sue pubblicazioni girano per le mani di tutti, nè alcuno ha creduto mai che il fisco prussiano così fiero combattitore del vaticanismo, potesse prestarsi ai suggerimenti della Congregazione dell'Indice. Eppure così avvenne e non a torto i giornali liberali si chiedono a vicenda se questo è il primo frutto della conciliazione colla Chiesa?

I ministri Hobrecht e Eulenburg furono nominati a rappresentanti della Prussia nel Bundesrath.

Un'ordinanza dell'imperatore Guglielmo in data del 14 marzo proibisce a tutti gli ufficiali dell'esercito di vestire la divisa all'estero senza un permesso rilasciato dal gabinetto imperiale. Ne sono eccettuati soltanto gli ufficiali addetti al servizio diplomatico.

Un'altra ordinanza regola le grandi manovre autunnali, che finiranno col 28 settembre prossimo.

BELGIO

Il *Moniteur belge* del 20 pubblica la legge che accorda nuovi crediti al ministro della guerra. Uno di quei crediti, di tre milioni, servirà alla costruzione di due forti permanenti davanti a Lierre e Waelhem, sulla riva sinistra della Nèthe. L'altro, di sette milioni e mezzo, sarà impiegato a compiere e migliorare il materiale dell'artiglieria dell'esercito.

Al primo credito si farà fronte con risorse speciali, al secondo con emissione di titoli del Debito pubblico.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domenica 28 corrente avrà luogo la consueta annuale solennità della premiazione ai militi del corpo dei vigili che più si sono segnalati nel corso dell'anno nell'adempimento del loro ufficio.

La somma destinata ai premi, che lo scorso anno non fu che di lire 305, raggiungerà quest'anno la cifra di lire 500, delle quali 200 si eragheranno a beneficio di quelli fra i vigili che si trovano travagliati da malattia e perciò inabili al lavoro, e delle vedove dei vigili che sono in istato di miseria.

Il concetto che la retribuzione dell'opera dei coraggiosi e dei sani debba servire ad aiutare i malati e le vedove dei militi defunti, è nobile e lodevolissimo, e merita encomio l'egregio comandante del corpo, cav. Gigli, il quale ha saputo inspirare ai suoi vigili un sentimento di filantropia non comune.

Le altre lire 300 si divideranno fra i più meritevoli per fatti speciali.

Non è stato ancora scelto il luogo per la cerimonia della distribuzione dei premi; crediamo però che verrà fatta sul piazzale del Campidoglio e con quell'apparato di cui abbisognano questi attestati di pubblica stima che influiscono tanto sul carattere dell'uomo in particolare e servono a tenere alto il prestigio dell'istituzione in generale.

Indicheremo a suo tempo il luogo e l'ora della premiazione.

—

L'*Osservatore Romano* ci dà un minuto e lungo resoconto sull'adunanza generale straordinaria della *Primaria Associazione cattolica artistica ed operaia di carità reciproca in Roma*, tenutasi ieri sera per discutere ed approvare una protesta contro la recente deliberazione municipale sull'insegnamento religioso nelle scuole municipali.

Siedevano al banco della presidenza il conte F. Vespignani, monsignor Jacobini, il cav. V. Brugo, il cav. Federico Melandri, il signor Luigi Iosi e gli altri componenti il Consiglio direttivo della Società.

Parlarono, sempre in favore della protesta e contro la deliberazione municipale, i signori Vespignani, Armellini Tito, il dott. Bianchi Cagliesi, il dottor Murino e l'avv. Santucci. Non ci furono oratori d'opposizione.

L'avvocato Murino invitò tutti i *veri cattolici* a protestare *coi fatti*: 1° Mandando i figliuoli alla dottrina cristiana; 2° Accorrendo tutti alle elezioni amministrative. *Protestate e agite* ha egli detto.

Ecco la formula della protesta:

« Protestiamo altamente e con tutte le forze dell'animo nostro contro la deliberazione del Consiglio comunale di Roma ed invitiamo quanti sono nostri concittadini di fede e di cuore, ad unire alla nostra solenne protesta il grido della loro offesa coscienza. »

I soci accorsi all'adunanza erano oltre a trecento.

—

La R. ispettrice degli Educandati femminili italiani presentò nei giorni scorsi a S. M. la Regina Margherita una corona di quercia, artisticamente ricamata dalle alunne del R. Conservatorio di S. Geminiano in Toscana.

Questa corona in occasione dei funerali fatti in onore di Vittorio Emanuele in San Geminiano era stata deposta sul feretro.

Le alunne ebbero il gentile pensiero di farne un presente alla Regina accompagnando il dono con un indirizzo scritto su pergamena.

L'indirizzo e la corona furono presentati dalla egregia signora Carlotta Landon alla Regina, che con la solita squisita cortesia ricevette l'offerta e s'intrattenne a lungo con l'ispettrice, dalla quale desiderò essere minutamente ragguagliata dello stato degli Educandati femminili in Italia e del progresso che vi fa l'istruzione.

—

A beneficio degli Asili infantili verrà estratta, domenica prossima, 28, una tombola in piazza Navona.

Il totale della tombola, ripartita in diversi premi, è di L. 5000 in oro.

—

Giovedì, alle 2 pom., l'on. Bonghi farà nella Scuola superiore femminile la solita sua Conferenza sopra la Storia antica. Ecco l'interessante argomento di questa Conferenza: « Il mattino della Storia antica; la « Grecia; l'urto suo coll'Asia; Maratona; « Salamina; Micale; la Persia vinta. »

R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Roma

Nei giorni 15, 16, 17 e 18 di questo mese una squadra di allievi delle Scuole d'applicazione per gl'ingegneri in Roma, accompagnata dal direttore e da alcuni professori e da assistenti, fece un'escursione collo scopo d'istruzione a Terni e luoghi vicini. Si visitarono in Terni stesso il lanificio Gruber, la ferriera della Società romana per le miniere di ferro, i forni fusorii della ditta Lucovich e C., una fabbrica di vetro, una segheria e fabbrica di fuscellini da fiammiferi e una fabbrica da sapone, tutti e tre di proprietà del signor Fongoli.

Si percorse il tratto da Terni a Giuncano della linea Orte-Ancona per la visita di importanti opere d'arte consistenti in gallerie, ponti, muri di sostegno, ed opere di consolidamento contro il torrente Serra, fra le quali emerge specialmente il viadotto presso Rocca S. Zenone con quindici archi in pietra da taglio e una travata in ferro di 30 metri di lunghezza.

Parte interessantissima di questa escursione fu la visita ai fabbricati testè ultimati della R. fabbrica d'armi nella quale si stanno impiantando le turbine, e alla annessa derivazione d'acqua dal Nera fatta dal municipio di Terni per provvedere di forza motrice la fabbrica d'armi stessa e altri stabilimenti di industria privata. Si fece da ultimo una escursione geologica alla cascata delle Marmore e luoghi vicini, ed una visita ai lavori della strada comunale obbligatoria che dalla provinciale di Val Nerina mette al comune di Terre-Orsine.

Si ebbero le più cordiali accoglienze dai signori Direttori di tutti gli stabilimenti visitati, dal signor Fongoli suddetto, dai signori Torretta e Trinchieri, maggiori del Genio militare e direttori dei lavori della fabbrica d'armi, dagl'ingegneri Cianconi e Jacobini ai quali tutti e gli allievi e i professori si sentono in dovere di esternare i più vivi ringraziamenti.

—

Ci scrivono:

Il municipio dorme! la stampa tace! e non sognano nemmeno che nell'anno di grazia 1878 saranno ultimati i nuovi locali delle Poste e dei Telegrafi.

Abbia la compiacenza la S. V. di dire un po' se fa d'uopo attendere il compimento dei medesimi e lo impianto delle Direzioni locali e stazione telegrafica per incominciare a parlare dello allargamento della via delle Convertite?

La vertenza Torlonia-Marignoli non preme affatto al pubblico, ma solo gl'interessa la conservazione personale per potervi transitare, e ciò per lo accrescimento dei veicoli che saranno obbligati di percorrere la suddetta via poco adatta allo sviluppo che prenderà per un tal fatto.

Suo dev.mo: X.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Nella conferenza che ieri ebbe luogo presso la Società geografica, il marchese Giacomo Doria, mecenate e direttore del Museo zoologico di Genova, parlò delle ultime scoperte geografiche e zoologiche fatte da Beccari e D'Albertis nella Nuova Guinea. Il suo eruditissimo discorso giovò assai a dare ordine alla storia intralciata delle loro scoperte e a togliere le confusioni che spesso si fanno tra L. M. D'Albertis, l'esploratore della Nuova Guinea, ed il capitano Enrico D'Albertis, il simpatico comandante della *Violante*. L'oratore notò passo passo quanto v'ha di più importante nelle scoperte dei vari viaggi e illustrò poi il suo dire presentando al pubblico una delle più complete raccolte che esistano di uccelli del Paradiso. Inutile dire che questi vaghi e splendidi volatili destarono l'ammirazione di tutti. Fu presentata anche una scelta collezione di insetti della stessa isola, tra i quali l'*Ornithopterix Poseidon*, della cui cattura il celebre Wallace ci lasciò una descrizione così viva e poetica, e si stimò tanto felice.

Il discorso del marchese Doria fu seguito con non interrotta attenzione ed applaudito.

—

Sesta lista di sottoscrizioni periodiche per la istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità:

Cefoli Francesco, annue lire 12 — Brini Lorenzo, id. id. 12 — Brunetti Beniamino, id. id. 12 — Comune di Poli, id. id. 60 — Rey Cesare, id. id. 30 — Balmes Ettore, id. id. 6 — Durante Carlo, id. id. 12 — Mazza Costantino, id. id. 12 — Saratti Luigi, id. id. 6 — Vitaliani Clotilde, id. id. 6 — Pace Salvatore, id. id. 12 — Ferrucci Francesco, id. id. 6 — Bassi Domenico, id. id. 24 — Cafaratti Giovanni, id. id. 18 — Bucci Antonio, id. id. 18 — Bruciaferri Pietro, id. id. 6 — Fabbri Luigi, id. id. 6 — Vellano Francesco, id. id. 6 — Dominici Vincenzo, id. id. 6 Bonacci Giovanni, id. id. 18.

Totale . . . L. 294 00
Ammontare delle liste precedenti » 1765 20

Totale generale annue L. 2059 20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 751,2

Termometro centigrado

Massimo = 20,7 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 - Assoluta = 8,87

Vento dominante. Vario dominando il N.

Stato del cielo. Nuvoloso. Pomeriggio temporale lontano. Sera chiarissimo.

Pioggia in 24 ore = Poche goccie.

GL'IMPIEGATI

Egregio sig. Direttore
del giornale *L'Opinione*,

L'efficace ed autorevole appoggio in addietro prestato dal reputatissimo periodico dalla S. V. onorevole diretto alla causa degli impiegati di bassa fortuna incoraggia l'intera classe ad invocarne di bel nuovo, nell'occasione dell'imminente presentazione dei bilanci, il valido patrocinio.

Non occorrerà richiamare alla di Lei gentile memoria, come nelle discussioni sollevate, come nelle leggi per lo passato sancite in materia, sia stato affatto travisato lo scopo filantropico ed umano del provvedimento. Negli infimi stavano le piaghe da sanarsi, negl'infimi stava e sta tuttora una deplorevole miseria, perpetuo insulto alla virtù, all'onestà d'una numerosa [illegible] di onorati cittadini; perpetuo insulto, infine, al decoro del governo e delle singole amministrazioni.

Quanti padri di famiglia si ripromettevano dall'imparzialità e coscienza dei nostri legislatori la omai proverbiale riparazione, come un termine non dubbio delle loro sofferenze e dei loro stenti! E quanto doloroso ed inatteso ne fu il disinganno, allorchè si conobbero le poco rette e poco opportune conseguenze di siffatti provvedimenti!

Ignoriamo affatto quali siano, su tale riguardo, le intenzioni dell'attuale ministero; nondimeno, per l'illimitata stima che, stando all'opinione pubblica, ci vien concesso di farne, non è men grande e fiduciosa la nostra comune aspettativa.

E se per V. S. onor. volesse compiacersi di tenerne parola nell'accreditato suo periodico, i di cui saggi consigli furono visti non di rado messi in pratica, si avrebbe in contraccambio la più profonda gratitudine di noi tutti, che fin d'ora, certi della cortesia, Le tributiamo i più sentiti ringraziamenti.

Alcuni travet Ministeriali.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Continuano le prove del *Lohengrin* al teatro Apollo, ma non potrà andare in iscena prima di posdomani, giovedì, se pure non sarà necessario di ritardarne la prima rappresentazione fino a sabato.

— Nella Sala Dante, avremo sabato, 27, alle ore 3 pomeridiane, un nuovo concerto che si può dire faccia seguito a quelli tanto applauditi dei signori Sgambati e Pinelli. Oltre i professori testè nominati vi coopereranno anche i signori Furino e Ramacciotti. Questo concerto è dato a benefizio d'un padre di famiglia colpito da gravissima sciagura, e lo scopo filantropico si unisce per tal guisa alle attrattive del programma e al valore degli artisti.

---

gli altri passeggieri l'avrebbero mandato volentieri a quel paese.

In grazia all'onnipossente influenza de'viaggi (e de'viaggi di mare sopra tutti) sugli amori infelici (influenza che grandemente raccomandiamo all'attenzione di genitori e tutori), Marco fu in grado, allorchè giunse a Corfù, di poter godere con gran piacere la compagnia di alcuni dei suoi antichi commilitoni che v'erano presentemente acquartierati; di poterla godere, ricco ed indipendente, fornito di superbi cavalli e di una coppia di cani eccellente, in un paese ove la selvaggina è sì bella.

Intento a'piaceri della caccia, e solo interrompendoli allorchè la vista di qualche stupenda scena della natura tra quei monti e in quelle vallate lo chiamavano irresistibilmente all'esercizio del pennello, Marco spese in Albania molte settimane, sforzandosi di dimenticare che vi fosse una Londra sulla superficie del globo e ardentemente desiderando che i suoi elettori, del pari, potessero dimenticare lui. Ma ciò non essendo probabile, la costante aspettazione di un richiamo non faceva che aggiunger sapore a'suoi viaggi; e le isole di Grecia ove Saffo e Byron cantarono, furono da lui l'una dopo l'altra visitate, esplorate e dipinte. E allorchè ritornò a Corfù, Marco Davenport era quasi il medesimo allegro giovanotto che avea pugnato da eroe nel Punjab.

Mentre aspettava per prender posto nel primo vapore che partisse per Costantinopoli, e tollerava con quanto meno pazienza era possibile, la noia dei petardi scaricati in onore di S. Spiridione, s'abbattè a desinare con un suo antico compagno ufficiale di qualche distinzione, arrivato in quel giorno da Londra e che era ricercato da tutti i presenti per averne appunto le nuove della capitale, nuove sì interessanti ai gloriosi abitatori del Regno Unito, ancorchè non riguardino che i matrimoni o le morti di nobili persone con cui non s'abbia punto conoscenza.

— Egli narrò del grande onore che si andavano facendo due novelli politici, lord Davenport, cioè, alla Camera Alta e Guglielmo Eustace alla Bassa.

— A proposito, mio caro Marco — soggiunse, rivolto al capitano Davenport, — fui incaricato, in lasciar Londra, da urgenti messaggi per voi. Vostro fratello, del quale v'ho dato notizie, a cui non avete mostrato por mente, minaccia di ammogliarsi e favorirvi di un'infinita schiera di rampolli se non ve ne ritornate immediatamente al vostro seggio in Westminster.

— Non è cosa probabile che Davenport vi abbia incaricato di farmi delle prediche che m'ha già inviato assai più concisamente colla posta di stamane — rispose Marco in tono secco.

— Ebbene, dunque, dappoichè ripudiate l'autorità fraterna, sappiate ch'io fui sopraffatto da mille interrogazioni sul conto di voi e dei vostri progetti nella vita, da una bella vedova, antica fiamma vostra e mia, con cui rinnovai la conoscenza l'altro giorno!

— La signora sembra aver scelto un confidente discreto! — disse Marco, non senza amarezza. — Ma ancorchè trattiate i suoi segreti con leggerezza, vi sarò grato di avere maggior riguardo ai miei!

A questo punto, alla conversazione fu dato un altro indirizzo, a grande sollievo di molte persone presenti a cui era nota la collerica tempra di Marco.

Quando il caffè fu servito, dopo il pranzo, il maggiore colse un'occasione per trar da parte l'impetuoso, non per chiedere una spiegazione, ma per dargliene una.

— Non dovete esser meco in collera, caro Marco, perchè la signora Burton ha miglior memoria di voi. Non è mia la colpa se voi andate per il mondo spezzando dei cuori e lasciando agli altri la cura di raccoglierne i frammenti.

— Foste nel Gloucershire, dunque, prima di lasciar l'Inghilterra? — chiese Davenport, sempre freddamente. — La signora Burton viveva già da più anni con suo padre, presso a Cardington.

— Mere chiacchiere! — rispose il maggiore sotto l'influenza di un vino spremuto nelle isole di Grecia e possente come i loro *saffici*. — Non credo abbiate chiesto, da un secolo, che cosa ne sia stato della vostra Rachele, un tempo adorata.

— In tal caso, nell'informarmene, avrete occasione di fare ciò che tanto spesso non vi sarà accaduto di fare, cioè, di recare un'utile notizia — ribattè Davenport, a cui non garbava vedere una mano profana toccar delle sue cose più intime.

— Ebbene, dunque, sappiate che io l'ebbi compagna nel tragitto da Gibilterra a Malta, dove recava la sua figliuolina ammalata; e v'assicuro che voi pure, al pari di me, sareste stato commosso a veder la povera madre starsene tutta ansiosa, china sul materasso, dove la sua povera piccina era collocata tutti i giorni, sopra la tolda, per godere il beneficio dell'aure marine. Mi addolorava questo spettacolo, rammentando quante volte io avevo, al pari di voi, portata la piccina tra le mie braccia molti anni addietro, per corteggiare la di lei bella mammina.

— Una dura sorte, quella della signora Burton! — mormorò Davenport con una emozione tale che più non poteva nascondere. — Esule ed un indegno consorte, esule dopo dieci anni di nuovo ed una figlia moribonda!...

— Non avete voi nessuna conoscenza a Malta? — chiese il maggiore, contento d'essere finalmente riuscito ad eccitare la sua sensibilità. — Sarebbe un gran beneficio per lei di poterla raccomandare a qualche signora di vostra conoscenza, perchè non ha amici nè congiunti seco, e non altri che persone di servizio. S'io non fossi stato trattenuto dal mio impiego, quanto volentieri l'avrei accompagnata per vederla almeno comodamente stabilita a Malta! Vi rammentate quanto dolce, signorile e gentile la ci sembrava sempre; adesso ella è attraente il doppio, ell'è una delle più care donnine che vi possano essere al mondo.

Il maggiore, frattanto, fu chiamato altrove, e Marco fu lasciato solo alle sue riflessioni, tra cui era quella se la via di Malta o di Costantinopoli fosse la più comoda e pronta per recarsi a Londra; ed a dispetto della geografia, decise in favore della prima.

Del resto, siccome nulla era traspirato in pubblico di quanto aveva riferito il maggiore allorchè lo videro prendere posto nel primo piroscafo che partiva, i suoi amici di Corfù stimarono che fosse stato richiamato improvvisamente a Londra. Il capitano della nave avrebb'egli solo potuto render noto come l'instabile Marco non avesse preso il posto che fino a Malta.

Bensì, man mano che s'avvicinava all'isola, Davenport si sentiva alquanto diminuire il coraggio. « O se la madre disperata della piccola Sofia ci accogliesse col dispregio che abbiamo sì bene meritato? » chiedeva a se stesso.

Si richiedeva invero del coraggio (e tal coraggio egli l'attingeva nella coscienza di esser puro da ogni motivo mercenario) per appressarsi nemmeno alla signora Burton. Ci voleva del coraggio, imperocchè ei l'aveva lasciata povera e si raccostava a lei ricca. Ma ben era conscio essere stata la propria mancanza di fortune, non quella di lei che l'avea messo nell'impossibilità di offrirle la sua mano, e non voleva credere che i suoi motivi potessero essere stati male interpretati.

Era già sera quando approdò; e seppe, non senza qualche difficoltà, trattandosi di persona giunta da poco e poco conosciuta, che la signora Burton aveva avuto la fortuna di poter trovare da prendere a fitto una piccola ma graziosa villa, lontana mezzo miglio dalla città e chiamata la Marina Sant'Uberto. Ma non isperi di ritrovarla un futuro abitatore dell'isola avventurata, imperocchè le fortificazioni, completate da un barbaro visitatore, hanno distrutto le ultime vestigia di quel paradiso terrestre!

(*Continua*)

Ecco il programma:

BEETHOVEN — *Sonata* in *La* (op. 47) per pianoforte e violino, dedicata a Kreutzer.
RAMACCIOTTI — Andante religioso per violino — *Solo* per pianoforte.
SCHUMANN — Quartetto in *mi bem.* (op. 47).

— I giornali di Milano annunziano ch'è morto in quella città Temistocle Solera. Il suo nome va unito ad alcuni dei più applauditi spartiti del Verdi, giacchè sono del Solera i libretti del *Nabucco*, dei *Lombardi*, della *Giovanna d'Arco*, e, se ben ricordiamo, anche dell'*Attila*. Abbandonata la poesia, il Solera si recò in Ispagna, dove ebbe straordinarie avventure; ritornato in Italia, fu per qualche tempo impiegato nell'amministrazione di pubblica sicurezza, poi ebbe pure un alto ufficio nella polizia del vicerè d'Egitto. Stancatosi anche di quest'impiego, si diede al commercio dei quadri antichi: da alcuni anni più non si udiva a parlare di lui e viveva quasi ignorato a Milano. Fu uomo colto, piacevolissimo, e la sua vita potrebbe dar materia ad un romanzo.

Varietà

COSE D'ARTE

Dell'esposizione dei progetti pel concorso del palazzo di pubbliche mostre di belle arti da erigersi in Roma, noi abbiamo reso particolareggiato conto ai nostri lettori, occupandoci non solo della Mostra, ma ancora più diffusamente della questione di massima del modo di attuazione, delle pratiche in corso, vivamente appoggiando i desiderii della classe artistica, perchè convinti essere questi desiderii l'espressione di un vero bisogno e, attuati, di grandissimo giovamento all'arte italiana.

Il nostro giudizio sulle opere esposte fu molto riservato, in confronto di quello di altri giornali, appunto perchè il giudizio dei giurati non era espresso. Ora, sebbene il progetto sia scelto, non intendiamo punto di uscire dalla via che ci siamo fin da principio tracciata; però pubblichiamo l'articolo che segue, come pubblicammo a suo tempo una lettera dei signori Rossetti e Ferrari sullo stesso argomento:

CONCORSO
pel palazzo dell'Esposizione di belle arti

Ora che la Commissione ha segnalato il progetto n. 50 per il premio, è necessario che la critica spassionata ne faccia particolareggiato esame. O il progetto è buono, ed i suoi meriti saranno messi in vista; o il progetto non è buono, ed è bene che tutti lo sappiano, perchè, in questo caso, volendolo eseguire, si comprometterebbero gl'interessi dell'arte e si spenderebbero malamente le somme stanziate.

Questo progetto segna un edificio con pianta rettangolare quasi equilatera, avente la fronte sul lato minore verso via Nazionale ed un fianco lungo il prolungamento di via Milano non ancora aperta. Dell'area assegnata lascia un trapezio verso il Quirinale, da servire alla Mostra degli oggetti che devono rimanere allo scoperto, e rinunzia, verso la chiesa di S. Vitale, a una porzione triangolare per raggiungere la simmetria della pianta.

L'edificio consta essenzialmente al piano terreno di sette sale rettangolari, larghe metri 9 e lunghe 17, raggruppate intorno a una rotonda centrale, avente circa 14 metri di diametro. Queste otto sale occupano quasi tutto il fabbricato, si estendono per tutta la sua altezza e sono illuminate da lucernari aperti nei vôlti. L'atrio fiancheggiato dai locali di amministrazione verso la fronte, tre sale minori dalla parte opposta, le scale e i passaggi completano il piano. Al primo piano si ripetono solamente le tre sale minori, i locali di amministrazione e due gallerie di passaggio.

Approssimativamente:

L'edificio occupa una superficie di metri quadrati	3900
L'area scoperta, utile per esposizione	1045
L'area che serve solo ad isolare l'edificio	1055
Ciò, in tutto, l'area assegnata di metri quadrati	6000
L'edificio poi presenta di area utile per usi di esposizione propriamente detta, al piano terreno, metri quadrati . .	1433
Al 1° piano Id. Id. . . .	733
In tutto, metri quadrati . . .	2163

L'area dei locali del primo piano, contando in essi anche le gallerie di passaggio e i locali di amministrazione, risulta di metri quadrati 1080, cioè meno della terza parte dell'area totale, di metri 3900, occupata dal fabbricato.

Tenendo conto di queste cifre, si può concludere:

1° La superficie utile di 2163 metri è insufficiente per i bisogni di un'esposizione nazionale in Roma, ritenendo pure che non superi le proporzioni delle due ultime esposizioni nazionali, cioè di quella di Milano e di quella di Napoli. Tanto meno poi può essere sufficiente se nell'edificio si vogliano anche comprendere *sale ad uso di galleria moderna*, come è espresso nel programma;

2° L'edificio non è a due piani perchè i locali del primo piano sono tutt'affatto secondari, e colla loro estensione complessiva non raggiungono un terzo della superficie totale occupata dall'edificio medesimo. D'altra parte poi, essendo la fronte principale priva di ogni finestra, mancando lo zoccolo, caratteristica essenziale per un palazzo a due piani, si vede anche a colpo d'occhio che il concorrente ha voluto sfuggire alle difficoltà che s'incontrano per illuminar bene tutti i locali di un edificio di questo genere che voglia farsi a due piani.

La rotonda centrale non utile per esposizione, perchè illuminata con luce radente le pareti, non utile per premiazioni e riunioni numerose, perchè, più stretta delle altre sale, con la grossezza dei suoi sostegni interrompe la vista lì e la circolazione nel cuore dell'edificio. Il progetto, poi, mentre offre sei sale più grandi, uguali tra loro per capacità e per disposizione, manca di due sale maggiori, una più propria per accogliere i quadri, l'altra per accogliere le sculture aventi dimensioni eccezionalmente grandi.

Il progetto non manca di una certa semplicità nella sua pianta, non cessa di dimostrare nel suo autore una perizia non comune; ma ciò non basta a convincere che sia un buon progetto, che sia sufficiente ai bisogni dell'arte in Roma, e tanto meno che fosse premiabile.

Il programma d'altra parte dice esplicitamente: « L'edificio risulterà di due piani, « cioè: piano terreno convenientemente ele« vato sul livello stradale e primo piano. » Questa è una circostanza troppo essenziale, della quale tutti i concorrenti se ne sono fatti una legge; e non si arriva a comprendere come abbia potuto non essere una legge imprescindibile anche per parte della Commissione.

Il programma poi aggiunge:

« Quel progetto che non soddisferà alle « condizioni del presente programma non « sarà ammesso al concorso.

« L'autore del progetto giudicato il mi« gliore fra quelli che abbiano *pienamente* « soddisfatto alle condizioni richieste, rice« verà un premio di lire ottomila. »

Ora, come era ammissibile al concorso un progetto mancante nientemeno che di uno dei due piani richiesti? Come poi era anche premiabile questo progetto di fronte a molti altri, i quali rispettano le esigenze del programma, offrono maggiore ampiezza di locali e in migliori condizioni per esporre, ed hanno infine un genere di architettura che non maschera nè i loro due piani, nè il loro uso?

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia fatale. — La *Nazione* racconta il seguente fatto avvenuto a Firenze il giorno di Pasqua:

Un bottegaio di questa località, volendo divertire un suo nipotino di anni 4, lo pose sulla groppa di un cavallo di sua proprietà e perchè non cadesse lo legò alla vita, assicurando la cordicella al sottopancia che reggeva la coperta dell'animale. Fu condotto quindi il bambino per la via di Montughi, ma giunto ad un certo punto, il cavallo si adombrò e malgrado gli sforzi fatti dallo zio, il cavallo prese la fuga. Il povero bambino scivolò allora sotto la pancia dell'animale, e pei colpi di piede ricevuti dalla bestia e pel battere continuo del capo sulle pietre della via, rimase indi a poco deforme cadavere.

Regia Marina. — L'*Italia Militare* reca:

Sappiamo che in data 21 aprile corrente S. M. ha firmato un decreto, col quale vengono fatte alcune non rilevanti modificazioni alle divise degli ufficiali dei corpi della regia marina.

Una demissione. — Il signor Giovanni Della Porta si è dimesso dall'ufficio di consigliere comunale di Montezzoli colla seguente lettera, ch'è una solenne rivendicazione della libertà del voto:

Signor Sindaco,

La solidarietà di partito in Italia va spesso intesa in modo da non doversi propugnare gli interessi pei quali si lotta, e perciò tante volte si governa e si amministra non per curare l'interesse della nazione, della provincia o del comune, ma quello del partito.

Con rammarico mi sono veduto esposto ad insulti ed offese di nuovo genere solo perchè, votando ieri come supplente nella Giunta municipale, adempii al dovere di anteporre l'interesse del comune all'interesse del partito al quale mi onoro di appartenere. Non convenendomi quindi di rimanere nel posto onorifico in cui la fiducia degli elettori mi ha collocato, lo abbandono col dare la demissione.

La riverisco.

Montezzoli, 19 aprile 1878.

GIOVANNI DELLA PORTA.

All'ill.mo signor sindaco di Montezzoli.

Pubblicazioni. — Si è parlato molto delle Pastorali di Leone XIII, se ne sono citati dei brani, ma riesciva difficile trovarle complete. Ora la Casa Treves di Milano le ha raccolte e le pubblica in un elegante volume, con altri scritti di quegli che ora è il Sommo Pontefice. Le Pastorali sono tre; una di esse è intitolata: *La chiesa cattolica e il secolo XIX*; le altre due trattano un medesimo soggetto: *La chiesa e la civiltà*. Alle pastorali seguono in questo volume i due più importanti discorsi tenuti fin qui dal nuovo Papa: sono quello diretto ai rappresentanti le Università cattoliche di Francia, e la Allocuzione pronunciata nel primo concistoro di cardinali. Infine ci sono anco alcune poesie latine del cardinale Pecci. Oltre a quell'elegia che fece il giro di tutti i giornali con la traduzione dell'onor. Cavallotti, vi è anche un'autobiografia, colla traduzione del prof. D. Geremia Brunelli ed un inno a Sant'Ercolano martire.

Il tutto è preceduto da una introduzione di Ruggero Bonghi ossia dagli splendidi due articoli che questo scrittore dedica nella *Nuova Antologia* al nuovo Pontefice, alla sua mente, al suo carattere. A questo volume, che sarà non meno interessante che curioso, gli editori danno per titolo: *Leone XIII e l'Italia.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Abbiamo ricevuto quattro volumetti della pregevole *Biblioteca scolastica* dell'editore Felice Paggi di Firenze e sono i seguenti:

I. Baccini. *Favole e cose vere* dichiarate da una mamma ai suoi figliuoli.

Raccontini per l'infanzia, dettati dal prof. A. Pardini.

Piccola storia d'Italia per i fanciulli delle Scuole elementari, del prof. S. Pacini. Parte prima, cento racconti di storia romana. Parte seconda, cento racconti di storia del medio evo.

I. Baccini. *I piccoli viaggiatori. Viaggio nella China.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. R. decreto 31 marzo che approva alcuni aumenti agli stipendi dei professori titolari addetti all'insegnamento superiore nel collegio reale delle fanciulle in Milano, nel reale collegio femminile degli Angeli in Verona, nel R. Istituto femminile della SS. Annunziata in Firenze, nel R. educandato femminile Maria Adelaide in Palermo.

2. R. decreto 17 marzo che autorizza la Società anonima per la filatura della seta in Filippopoli e ne approva lo statuto.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, nel personale delle Avvocature erariali e delle Intendenze di finanza, e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso.

L'Amministrazione francese fa noto che, durante l'Esposizione universale internazionale che si terrà a Parigi dal 1° maggio al 31 ottobre 1878, sarà stabilito un ufficio telegrafico nel recinto chiuso del Campo di Marte, e precisamente nel fabbricato destinato ai servizi amministrativi, nel viale La Bourdonnaye allo sbocco del viale Rapp, e sarà designato col nome di *Bureau de poste et télégraphe du Palais de l'Exposition universelle internationale de 1878 à Paris.*

Gli espositori stabiliti nel palazzo e nei parchi del *Champ de Mars*, del *Trocadero* e del *Quai d'Orsay*, ed i visitatori dell'Esposizione, potranno farsi dirigere i telegrammi all'ufficio dell'Esposizione, tanto fermi in ufficio, quanto ad un punto determinato del locale dell'Esposizione.

L'ufficio predetto sarà aperto dalle 8 antim. alle 8 pom. e nei giorni feriali, e dalle 8 ant. alle 5 pom. nei giorni festivi.

Roma, 22 aprile 1878.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

Le corrispondenze originarie dell'Italia a destinazione di qualsiasi paese d'oltre mare, possono aver corso per mezzo dei piroscafi mercantili sia nazionali che esteri, a prezzi della tariffa per l'interno del Regno, oltre al diritto fisso da corrispondersi al capitano del bastimento, che è di centesimi 10 per le lettere e di centesimi 5 per ogni pacco di campioni di stampe.

Tale francatura però non è valevole che fino al porto d'imbarco, ed è indispensabile che la soprascritta porti l'indicazione: « Per mezzo dei piroscafi mercantili. »

Gli oggetti raccomandati non sono accettati.

Roma, 22 aprile 1878.

NOTIZIE ULTIME

Il R. commissario di Firenze

Abbiamo letto che l'on. deputato Celesia, consigliere di Stato, sarebbe nominato commissario regio pel Comune di Firenze. La notizia ci parve molto strana, perocchè l'on. Celesia aveva fatto parte della Commissione amministrativa per esaminare i risultati a cui era pervenuta l'inchiesta del signor comm. Petitbon, ragioniere capo mandato a Firenze per istudiare le condizioni della finanza comunale.

Chi ha fatto parte di quella Commissione ed ebbe già ad esprimere il suo parere intorno a' compensi da accordare a Firenze, difficilmente potrebbe essere scelto a R. commissario e molto meno accettare tale ufficio. Or dobbiamo aggiungere che non solo l'on. Celesia non ci ha mai aspirato, ma che neppure il ministero ci ha pensato.

Ignoriamo quali siano le intenzioni del ministero a questo riguardo, ma crediamo che la nomina non verrà fatta finchè non sia approvata la legge per l'inchiesta, di cui l'on. Varè è il relatore alla Camera.

GLI OPERAI A FERRARA

Leggiamo nel *Diritto*:

Circolano in molti giornali notizie di gravi torbidi scoppiati a Ferrara. Siamo in grado di assicurare che quelle notizie sono inesatte, giacchè nè in Ferrara, nè in alcun altro punto di quella provincia si verificarono disordini.

Era bensì corsa voce che molti operai mancanti di lavoro, profittando della diminuzione di forze avvenuta nel presidio di Ferrara in seguito a cambiamento di guarnigione, volessero recarsi in gran numero in quella città per ottenere pane e lavoro. Ma l'autorità non mancò al proprio dovere e mentre chiese un rinforzo di truppa per mantenere inalterato l'ordine pubblico, provvide saviamente a procurar lavoro a ben settecento operai in un'opera pubblica d'iniziativa municipale e riuscì per tal modo a prevenire qualsiasi inconveniente.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio (2°) di Modena. — Inscritti 716. Votanti 398. — Eletto Ronchetti comm. Tito con voti 389.

QUISTIONE D'ORIENTE

A SANTO STEFANO

Scrivono da Santo Stefano 14, alla *Politische Correspondenz*:

« Il granduca Nicola, il quale da tre giorni si trattiene a Costantinopoli, fece precedere in un ordine del giorno diretto alle truppe della Guardia, il prossimo ritorno in Russia. Egli tenne pure ad un reggimento della Guardia un discorso in cui disse:

« Abbiate pazienza ancora qualche giorno, ragazzi. Ritornerete certamente alle vostre case; quand'anche dovesse scoppiare la guerra contro l'Inghilterra, la Guardia ritornerà a Pietroburgo; abbiamo qui abbastanza soldati per tenere a freno gl'inglesi. Noi non cerchiamo la guerra; se però gli inglesi la vogliono, siamo pronti; abbiamo già fatto i nostri preparativi! » Questo discorso del granduca non mancò di produrre il suo effetto sui soldati, sebbene essi prestino poca fede alla promessa del rimpatrio che venne loro fatta troppe volte.

« Le malattie fanno sempre maggiori stragi fra le truppe; ogni reggimento di circa 3200 uomini, ha giornalmente circa 100 malati, la maggior parte dei quali devono rimanere presso la compagnia; soltanto i gravemente malati sono inviati all'ospedale. L'ospedale divisionale di qui conta circa 1000 malati, di cui 15 al giorno circa muoiono; i malati di febbre sono inviati ad Adrianopoli. Sinora furono inviati ad Odessa circa 10,000 malati e convalescenti, i quali ultimi sono poi rimandati a casa in breve congedo. »

IL GRANDUCA NICOLA

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Santo Stefano, 19:

« Il granduca Nicola non sa nulla intorno al suo richiamo dal comando. La sua salute è sofferente; egli abbisogna di riposo, e, come tutti nel suo esercito, desidererebbe di rimpatriare; ma il suo allontanamento sarebbe ora molto svantaggioso. Ci furono dei fatti che, senza la sua energia ed il suo tatto, avrebbero provocata la guerra. Se la guerra si potrà evitare, molta lode dovrà esserne data alla moderazione ed alla prudenza del granduca. Egli dovè intraprendere negoziati delicatissimi e la sua condotta fu sempre onorevole e leale, come il sultano è primo a riconoscere.

« Si annunzia che il generale Ignatieff ritornerà qui se il granduca è richiamato; se il generale ritorna, è opinione generale che si avranno nuovi malintesi e nuove complicazioni. »

ARMAMENTI NEL CAUCASO

Scrivono da Tiflis, 6 aprile, alla *Politische Correspondenz*:

« Il successore del granduca Michele non solo ha moltissimo da fare onde compiere l'effettivo dei reggimenti, fortemente diminuito in seguito alla campagna d'inverno, ed a rifornire le provviste di guerra; gli ordini giunti da Pietroburgo impongono al comandante in capo di riunire quanto più è possibile le forze militari del paese. Si farà appello sopratutto al patriottismo ed all'abnegazione dei grusi, mingreliani, armeni e degli altri rami di questa provincia, mentre non si ha l'intenzione di ricorrere affatto all'elemento mussulmano. Il motivo di questa risoluzione non deve ricercarsi già nell'attitudine dei combattenti maomettani dell'esercito del Caucaso, i quali all'opposto si sono acquistati molti meriti pei risultati dell'ultima campagna, ma nel desiderio di risparmiare agli abitanti maomettani del Caucaso troppo aperte collisioni coi loro sentimenti religiosi. In una guerra eventuale anglo-russa combatterebbero migliaia di abcasi, daghestani e tschetschensy sotto le bandiere inglesi; anzi si annunzia con precisione che oltre a 26 mila circassi appartenenti alle suddette tribù sono realmente al soldo inglese.

« Il corpo di irregolari, che dev'essere formato al più presto e comporsi di 15 *Druschine* da 1000 uomini ciascuna, si comporrà quindi soltanto di elementi devoti alla Russia della popolazione caucasica. Inoltre, il corpo regolare, che nell'ultima campagna contava oltre 68,000 combattenti, venne portato al doppio dell'effettivo, e si spediscono già degli antichi reggimenti i distaccamenti di truppe che devono servire pei quadri dei nuovi battaglioni da formarsi.

« A Kars, Hassan-Kaleh, Erzerum e Bajazid sono accumulate enormi provvigioni da bocca. »

LE NAVI DI CORSA RUSSE

Si annunzia da Pietroburgo ai giornali di Leopoli che sono già partiti per l'America numerosi agenti per arrolare gli equipaggi destinati alle navi di corsa russe.

La *Pall Mall Gazette* spera che il governo inglese si opporrà risolutamente a queste manovre della Russia e riconoscerà che la causa difesa dall'Inghilterra è la rivendicazione della civiltà e delle leggi internazionali.

IL SIG. GLADSTONE SULLA SITUAZIONE

Ricevendo una deputazione di ministri non conformisti che gli presentò un indirizzo in cui si biasimava la politica estera ministeriale, e lo si lodava per lo zelo con cui propugnava una soluzione pacifica, il signor Gladstone disse:

« Se questa guerra dovesse scoppiare, sarebbe colpevole al più alto grado, ed oltre ad essere colpevole, sarebbe sopratutto assurda. Le previsioni di lord Derby sono gravi e serie. Egli conosce i suoi colleghi meglio di noi; egli sa meglio di noi quali siano i loro consigli, l'incertezza e la contraddizione delle loro opinioni. Egli ha più dati di noi per conoscere l'elemento principale e più positivo in tutta la questione e le intenzioni del primo ministro.

« Nondimeno nutro sempre la speranza che riusciremo ad evitare una simile guerra; ma sono costretto penosamente a confessare che se ciò accade, saremo salvi non tanto rispetto alla sua colpa, quanto alla sua assurdità. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 22. — L'*Agenzia russa* conferma che l'Inghilterra e la Russia hanno ammesso in massima lo sgombero simultaneo e la necessità di effettuarlo in modo da rendere la distanza uguale per l'esercito russo e per la flotta inglese, tenendo conto del tempo necessario per riguadagnare le stazioni sgombrate.

Le trattative per lo sgombero e per la Conferenza continuano, e dall'accordo su questi punti dipende la probabilità della riunione del Congresso.

Bucarest, 22. — I russi ordinarono che il ponte di Skulein sia terminato al *maximum* entro 10 giorni.

Parigi, 23. — Il deputato Mauro Macchi è giunto oggi a Parigi.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Le trattative per il ritiro simultaneo delle forze russe e inglesi dalle vicinanze di Costantinopoli continuano con disposizioni amichevoli; il risultato non sarà forse molto sollecito, perchè vi sono delle quistioni tecniche che richiedono il parere di specialisti i quali devono recarsi sopra luogo. »

Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« Parlasi dell'esistenza di una cospirazione per riporre sul trono Murad. I nuovi ministri sarebbero favorevoli all'ex sultano. Dicesi che Osman pascià e Muchtar pascià resterebbero fedeli al sultano attuale. Il governo fa preparativi per ritirarsi a Brussa nel caso che i russi occupassero Costantinopoli. »

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Il generale Ignatieff è ritornato a Santo Stefano come commissario politico. L'esercito russo riceve continui rinforzi. »

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 23. — Un agente di commercio tirò ieri due colpi di pistola contro il grande scudiere principe Thurn Taxis. Il principe rimase illeso. Il malfattore fu arrestato. Egli dichiarò di aver commesso questo attentato per avergli il principe rifiutato un soccorso pecuniario.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita italiana 5 0/0 . .	76 90	76 95
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 5 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere .	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 aprile 1878 (ore 12 1/2 pom.)

Malgrado il leggero ribasso stato segnalato ieri sera dai boulevards di Parigi, si manifestava da noi stamane molto sostegno sulla Rendita, che fu pagata in partita 79 25 per contante, mentre per fine mese si aggirava sul 79 17 1/2. La pronta, godimento 1° luglio a. c., fu contrattata da 76 90 a 76 95.

Intrattati gli altri valori.
Quasi invariati i cambi.
Francia tre mesi 110 35.
Id. *chèques* 110 80.
Londra lunga 27 68, tre mesi.
Id. breve 27 83 Id.
Oro 21 13.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

Più debole la Rendita, la chiusura di Parigi essendo pervenuta in ribasso; si fece 79 fine mese, al qual prezzo si termina con lettera.

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 0/0 . .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 13	22 13
Londra 3 mesi	27 65	27 62 1/2
Francia a vista	110 85	110 85
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	1970 —	1970 —
Strade ferr. meridionali .	342 —	344 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	655 —	655 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 22 — 23
Ren. it. 5% god. 1° g. 79 — — L — 79 07 1/2 L

PARIGI (ore 3,8 pom)	22	23
Rendita Francese 3 0/0 .	72 75	72 37
» » 5 0/0 .	109 87	109 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 . .	71 65	71 25
» » 5 0/0 . .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	158 —	151 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	231 —	230 —
Ferrovie romane, azioni,	66 —	— —
Obbligazioni lombarde . .	235 —	234 —
Obbligazioni romane . . .	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese . . .	— —	94 15/16

BERLINO	18	20
Austriache	413 —	413 —
Lombarde	115 —	114 50
Mobiliare	356 —	354 —
Rendita italiana	71 —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Il commercio dei grani è sempre sotto l'influenza degli avvenimenti, che si svolgono in Oriente, e quindi tutta l'attenzione dei negozianti e dei produttori è rivolta alla politica.

Se le notizie che vengono dal levante accennano ad un componimento pacifico, l'offerta abbonda, e i prezzi tendono a declinare; se le probabilità di guerra al contrario aumentano, la merce difetta sul mercato, e i prezzi salgono. Durante la scorsa settimana non essendo avvenuto alcun fatto di qualche importanza da interpretarsi in un senso piuttosto che in un altro, i mercati trascorsero in calma, e con prezzi generalmente invariati.

A Ferrara i prezzi dei grani declinarono di una lira al quintale essendo stati venduti i disponibili a lire 35, e quelli del futuro raccolto a lire 30 al quintale. I granturchi si mantennero sostenuti da lire 26 50 a 27 50 al quintale.

A Venezia i grani nostrali fecero da lire 33 a 33 50 al quintale; gli esteri da lire 31 a 31 25; i granturchi da lire 26 a 26 50; i risoni da lire 24 a 25, e i risi novaresi fuori dazio da lire 43 a 52.

A Verona mercato con pochi affari e con prezzi invariati ad eccezione del riso, che declinò di 50 centesimi al quintale.

A Cremona i grani con perdita di una lira si contrattarono da lire 24 75 a 26 25 all'ettolitro, e i granturchi sostenuti da lire 17 50 a 19. I prezzi del riso furono di lire 40 a 43 al quintale, e dei risoni da lire 23 a 25.

A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da L. 22 a 22 50 per sacco di 59 chilogrammi con tela; e i rossi di chil. 58 da lire 20 a 21 50.

A Livorno i prezzi praticati furono di L. 37 a 38 al quintale per i grani rossi; di L. 34 a 36 per i grani di maremma, e di L. 29 50 a 30 per i granturchi.

In Arezzo, Prato ed Empoli i grani bianchi furono venduti sulle L. 22 per sacco di 59 chilogrammi; e i rossi di chilogrammi 58 sulle lire 21.

A Bologna i grani ottimi stettero sulle lire 36 al quintale; i comuni sulle lire 35, e i granturchi da lire 28 a 29. Si fecero anche alcuni affari sul futuro raccolto dei grani a lire 32.

Caffè. — Sempre in calma, e con qualche ribasso per le qualità colorite.

A Genova l'ottava trascorse con affari piuttosto importanti per tutte le provenienze. Il San Domingo Haiti fu venduto a L. 100 i 50 chilogrammi al deposito; il Portoricco a L. 143, il Rio a L. 90 e il Santo Ironto a L. 91, e per acconsegnare a L. 98.

A Venezia con affari al puro dettaglio i prezzi praticati al quintale daziato d'entrata furono di L. 275 per il Bahia, di lire 295 a 300 per il Malabar e di L. 340 per il Cortaricca.

Zuccheri. — Proseguono con buona domanda e sempre sostenuti specialmente nelle qualità basse da raffineria.

A Genova gli zuccheri greggi non dettero luogo ad alcuna operazione e dei raffinati si venderono diverse partite di prodotti della Ligure Lombarda a L. 134 i 100 chil. per vagone completo.

A Venezia i depositi essendo molto ristretti, i raffinati germanici si contrattarono da lire 133 a 138 i 100 chilogrammi daziati d'entrata e le farine di zucchero cristallizzate da lire 135 a 136.

A Livorno, in Ancona e a Civitavecchia i raffinati olandesi e francesi variarono da lire 134 a 138 al quintale sdaziato secondo merito.

Spiriti. — Sempre fermi in tutte le provenienze, malgrado la poca importanza delle operazioni.

A Genova gli spiriti di Napoli di 90 gradi si venderono al dettaglio da lire 123 a 124 i 100 chilogrammi.

A Milano i prezzi praticati furono di lire 117 al quintale per i prodotti delle fabbriche locali; di lire 123 a 124 per gli spiriti di Napoli di 90 gradi; di lire 126 a 128 per quelli di Germania di gr. 94/94 1/2 e di lire 62 a 65 per l'acquavite.

A Venezia i prodotti nazionali di 88 gr. fecero da lire 122 a 124 e quelli di 94 da lire 132 a 134, il tutto al quintale fuori dazio consumo.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

SI CONTRAFFA, si imita la **Crema Simon** nonchè la **Polvere di riso Figaro**, perchè sono i migliori prodotti che si possono trovare per la tavoletta e per le cure giornaliere della pelle. Coloro che desiderano tenersi da conto la salute e la bellezza, dovranno sempre esigere sui flaconi la firma del signor **Simon Farmacista a Lione**.

Vendita presso tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.** — In **Roma**, dal prof. **Quirino Brugia.** — In **Bologna**, alla farmacia **Zarri.** — In **Napoli**, da **D'Emilio** prof. **Luigi**, farmacista del Leone.

ALBERGO CENTRALE in Roma (V. 4° p.)

OREZZA (CORSICA) Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri** e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito presso **Paul CAFFAREL, Via del Corso, 19.**

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri francesi, inglesi e tedeschi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

PIETRO VITTORI

ROMA, Corso, 396.

NUOVA PIPA ORIENTALE
NARGILEH

di ultimo sistema perfezionato ed elegantissima

Prezzo L. 8.

Questo magazzino trovasi inoltre splendidamente assortito di PIPE e bocchini di SPUMA prima qualità, nonchè dei più svariati ed eleganti articoli in bulgaro per uomo e signora a prezzi modicatissimi

ALBERGO CENTRALE

Piazza Rosa, 10 — **ROMA** — Piazza Rosa, N. 10

Cambiamento di Proprietario

Col giorno 20 marzo u. s. il signor **A. Casartelli** già proprietario del *Restaurant Nazionale* in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, ha assunto l'esercizio dell'ALBERGO CENTRALE. Questo Stabilimento situato nel centro della città, vicinissimo a piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *fumoir*, bagni e grande salone

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese e francese. — **Omnibus a tutti i Treni.** — *Trattamento speciale pei signori Commessi Viaggiatori e Commerciali.*

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

SPECIFICO ALGERINO

Scatola con istruzione prezzo L. 6. - Franco per posta contro L. 7

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più. (2)

Prezzo del flacon L. 3

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p p. Roma

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 — Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori. in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm.a inglese, al Corso, 496-497, — G. Berretti, farm.a 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 4 maggio 1878, alle ore 10 ant., pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **Monastero di Santa Pudenziana.** 1. Porzione di orto, ossia area fabbricabile posto in Roma in via delle Quattro Fontane. Confina colla via suddetta, con altre porzioni dell'orto medesimo, e con la proprietà riservata alla Giunta liquidatrice, e col muro del giardinetto del Monastero. È affidato, insieme ad altra parte dell'orto medesimo ed al pian terreno e 2° piano della casa contigua, a Savo Zagari sino al 31 marzo 1882, per locazione privata del 29 marzo 1873, ostensibile negli uffici della Giunta a chiunque voglia esaminarla: quota di corrisposta proporzionale a questo lotto annue lire 200 **Prezzo d'asta L. 23,000.** — (Idem) **Pallottini di S. Salvatore in Onda a Roma pel legato Pio Violante.** 1. Tre appezzamenti prativi posti nel comune di Rocca Priora, nelle contrade Pozzo della Viola, le Muraccie, e le Canepine. Confinano le proprietà di Raponi Vincenzo, dell'Arcipretura, della Cappellania Spagnoli e la strada di Rocca di Papa; di Rossi, Spagnoli, Pucci, Vinci, di Sideri, Sergi, dell'Arcipretura e della Confraternita del Sagramento; salvi, ecc. **Prezzo d'asta L. 648.** 2. Due locali siti entro il paese di Rocca Priora, l'uno ad uso di cantina in via del Pollaio o di Campo Rosso, l'altro ad uso di fienile con sottoposto stallone in via della Fontana. Confinano, la cantina con la via suddetta e colle proprietà Zangrilli, Vinci, Terribili, Pucci; ed il fienile colle proprietà Zoratti, Carli, Mari e Felici, salvi per ognuno più veri confini, ecc. **Prezzo d'asta L. 738** — 3. (Idem) **Ex Convento dei Carmelitani in S. Maria della Traspontina in Roma.** 1. Terreno boschivo, posto nel comune di Campagnano, in contrada il Carmelo o Cagnolo. Confina con la pubblica strada, col fosso e con le proprietà di Maggiorani Anna e Ferretti Giuseppe; salvi, ecc. Per contratto verbale si ritiene da Beni Vincenzo per l'annua corrisposta di lire 25. **Prezzo d'asta L. 200.** — (Idem) **Congregazione dei Filippini in Roma.** 1. Casipola posta nel comune di Carbognano, in contrada Castello. È affittata insieme con altri fondi a Mariani Domenico, per contratto registrato a Ronciglione li 16 novembre 1875, numero 268, e la quota di corrisposta di questo lotto è di annue lire 36. **Prezzo d'asta L. 350.** 2. Cinque grotte o cantine poste nel comune di Carbognano, lungo la strada di Fabbrica con piccolo terreno pascolivo. Sono affittate come sopra al Mariani e la quota di corrisposta di questo lotto è di annue lire 41. **Prezzo d'asta L. 400.** — (Idem) **Carmelitani della Traspontina a Roma.** 1. Locale terreno ad uso cantina, posto nel comune di Formello, in via della Rettoria, civico numero 2. Non essendo presentemente affittato, l'acquirente può andarne subito in possesso. **Prezzo d'asta L. 80** 2. Piccolo terreno vignato, posto nel territorio di Cesano, frazione del comune di Campagnano, vocabolo *Strada di Campagnano o Valle di Baccano.* Confina con la strada di Campagnano e con le proprietà Novelli, Spadoni e Valdombrini; salvi, ecc. È ritenuto senza contratto scritto da Novelli Nicola per l'annua corrisposta di lire 26,87. **Prezzo d'asta L. 350.** 3. Fondo rustico, posto nel territorio di Maglian Pecorereccio, frazione del comune di Campagnano. Confina col fosso delle carceri e con le proprietà Arnaldi, Chigi, Bensi e dell'ospedale; salvi, ecc. Si ritiene insieme con altro fondo e senza contratto scritto da Arnaldi Domenico, e la quota di corrisposta di questo lotto è di annue lire 21.50. **Prezzo d'asta L. 300.** 4. Tre appezzamenti di terreno, l'uno seminativo-pascolivo, gli altri due prativi, posti nel territorio di Maglian Pecorereccio, frazione nel comune di Campagnano, nelle contrade Monte la Selva e Li Prati. Sono ritenuti insieme al precedente fondo da Arnaldi Domenico, e la quota di corrisposta è di annue L. 40 34. Confinano: il 1 col fosso e con le proprietà Chigi e dell'Arcipretura locale; il 2. con le proprietà Carderi, Arnaldi e dell'Arcipretura anzidetta; il 3. con la strada da cui è tagliato e con le proprietà dell'Ospedale, della fabbrica della Chiesa parrocchiale, del Beneficio del Rosario e dell'Arcipretura; salvi, ecc. **Prezzo d'asta L. 500.** — (Idem) **Cappellania Biasi nella Chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte goduta da Sinistri Canonico Luigi.** Porzione di casa sita in Roma in via dell'Orazione e Morte, consistente nella terza parte di due locali terreni al civico numero 75 e nel terzo piano di vani 3 aventi ingresso al numero 76. Confina con la via suddetta e con le proprietà degli eredi Brigatti, della Confraternita dell'Orazione e Morte, dell'Ospizio Ecclesiastico di Forti Filippo, degli eredi Buglielli e della Congregazione di S. Girolamo della Carità; salvi, ecc. È gravata dell'annuo canone di lire 21.50 a favore dell'anzidetta Congregazione. L'acquirente può entrare immediatamente in possesso del fondo, inquantochè si è reso non ha guari sgombro dai due inquilini che l'abitavano. **Prezzo d'asta L. 4,500.** — (Idem) **Canonicato Bianchi in S. Maria in Cosmedin goduto da Aspromi Sacerdote D. Luigi.** Due piccole case riunite e situate in Roma via S. Francesco, civici numeri 154 al 157. Confinano con la via suddetta e con le proprietà dei fratelli Moralli, dei fratelli Giovenale e di Fantini Lorenzo; salvi, ecc. Sono affittate a tre diversi inquilini per la complessiva corrisposta di annue lire 1751.50; uno di essi è senza locazione, le altre due locazioni debitamente registrate li 12 aprile 1877 scadono li 31 marzo e sono ostensibili nell'Ufficio tecnico della Giunta Liquidatrice. **Prezzo d'asta L. 22000.** (Idem) **Cappellania Ferruzzi nella chiesa di S. Bonaventura alla polveriera, goduta da Mons. Eugenio Falconi.** Casa posta in Roma via Panico, civici numeri 80 all'82 e vicolo del Mincio numeri 1 e 2. Confina con le vie e vicolo suddetti e con le proprietà di Moroni Antonio, Floridi in Capocci Marianna e dell'Archiconfraternita di Santa Maria di Loreto dei Piceni; salvi, ecc. È abitata da diversi inquilini, taluni senza locazione e quattro con locazioni scadibili il 31 ottobre 1878, 31 gennaio 1879 e 30 settembre 1880. **Prezzo d'asta L. 35000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico Via degl'Incurabili, N. 6. ROMA.

D'AFFITTARS

pel 1° settembre 1878, ed anche prima, **grandioso Albergo** detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in parte, e fornito di ogni confort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria sulla linea Genova — Spezia. — Servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Rovello, N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Allocare.*

Nuove Fotografie orig.

25 assai attraenti 3 lire

Carte trasparenti pel giuoco e Whist 6 Lire

Graziose posizioni umane di Giulio Romano 22 fogli formato imperiale 20 lire. A ciascun comando verrà aggiunto gratuitamente un catalogo di lettura interessante.

Casa di spedizione d'Oggetti d'Arte di **S. MAKOWSKI, Berlin** Borsigstrasse, 14.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO ecc.

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(EXIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: **A. MANZONI & C.**

Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marignani, Domenico Garneri, G. Berretti, Domenico Donati, Pietro Corsi.

Si è pubblicata

la terza edizione *ampliata ed arricchita* del libro edito per cura e spese del prof. Luigi Teodoro Gagliardi dal titolo:

LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II
E
L'ESALTAZIONE AL TRONO DI UMBERTO I

CRONOGRAFIA ED OPINIONE DELLA STAMPA EUROPEA

intorno alle giornate infauste, luttuose e solenni per l'Italia nel gennaio 1878

Prezzo L. 2 50. Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 3.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94, Roma.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli e barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

CIOCCOLATTIERE A CIRCOLAZIONE

Con questo nuovissimo sistema senza occuparsene menomamente si ottiene in pochi minuti il cioccolatto sia nell'acqua che col latte. Successo reale e garantito.

Prezzo della cioccolattiera per 3 tazze L. 5. 50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti.

40 Anni di esperienza.

BOLOGNA. — Con queste parole conclude un articolo l'illustre prof. *Gamberini*, pubblicato nel *Bollettino delle scienze mediche*, dopo aver narrato molte guarigioni ottenute col *Liquore di Pariglina* . . . . Per le cose tuttora discorse credo che il preparato del signor *Mazzolini* di Gubbio debba meritare l'attenzione dei pratici e possa riguardarsi quale ottimo farmaco contro le *malattie veneree e cutanee.* Concludo poi che ogni qualvolta i Chimici credono acconcia la somministrazione dei Sciroppi concentrati di Salsapariglia quali sarebbero quelli di *Quet*, di *Laffecteur*, di *Cuisinier* ed invece di ricorrere alla prestanza dell'estero della quale non si è sempre certi valga meglio preferire il preparato del *Chimico* di *Gubbio* per sottrarre ad una schiavitù che non ci è decorosa, e per addimostrare che anche le nostre Farmacie preparano medicamenti utilissimi e graditi . . . Prof. PIETRO GAMBERINI.

BOLOGNA. — Certifico io sottoscritto di aver fatto uso in due casi di *malattie veneree* del *Liquore di Pariglina* del prof. *Pio Mazzolini* di *Gubbio*, e posso assicurare di avere da questo ottenuto una perfetta guarigione dei miei due clienti.

In fede dico

Bologna, 31 dicembre 1867 — Dott. M. BOLIS.

FIRENZE. — Preg.mo sig. Mazzolini... Sento il dovere di tributarle la mia vera riconoscenza per avermi somministrato col suo *Liquore di Pariglina* il mezzo di guarire radicalmente alcune malattie, che quasi mi trovavo costretto mettere nel novero delle *croniche incurabili*, perchè avevano resistito a tutti i compensi fin qui dall'arte suggeriti. Le malattie pertanto nelle quali il suo *Liquore* ha agito portentosamente sono le *sifilidi terziarie*, i *dolori osteocopi*, le *reumatalgie*, le *eruzioni* di forma *erpetica* e specialmente quelle che si riconoscono *causa venerea* e finalmente tutte le *eruzioni cutanee* dipendenti da discrasie umorali.

Firenze, 18 gennaio 1868. — Dott. *L.* SESTINI.

FIRENZE — Eguale certificato dell'illustre Prof. Dott. cav. PUCCIONI.

FIRENZE — Ill.mo sig. Luigini.... Favorite dire al signor *Ernesto Mazzolini di Gubbio* che tutte le volte che si presenterà l'opportunità continuerò a prescrivere il suo *Liquore di Pariglina*, come ho fatto da più anni e sempre con risultati non equivoci, in tutti quei casi nei quali v'è indicazione curativa....

Firenze, 18 luglio 1868. — Dott. A. cav. PANATTONI.

FIRENZE. — Io sottoscritto medico certifico di aver trovato di grande utilità l'uso del *Liquore di Pariglina* dal prof. *Pio Mazzolini* di *Gubbio* in varie *artriti croniche*, ed in alcune *dermatosi inveterate* e specialmente in quelle di natura *sifilitica.* — Tanto per la verità, ecc.

Firenze, 24 maggio 1877. — Dott. GATTESCHI.

ANCONA. — Signor Vincenzo Bellugi.... Avendo avuto occasione di esperimentare il *Liquore di Pariglina* del prof. *Pio Mazzolini di Gubbio* posso assicurarvi di averlo trovato efficacissimo rimedio per vincere la *sifilide* si *recente* che *inveterata* sicchè la classe medica non che la intera umanità ben può essere grata al detto autore di aver scoverto un rimedio scevro d'inconvenienti e superiore a qualunque altro fin qui conosciuto per debellare le *malattie veneree.*

Piacciavi di verificarlo a lode del vero merito all'egregio signor Mazzolini in uno alla mia stima.....

Ancona, 4 novembre 1867. — Dott. A. FERNI, medico militare. (4)

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Cananzi — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli. Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Carrai. — Arezzo, Cocchereli. — Lucca, Guidi ed in tutte le principali Farmacie.

PRESTITO BARLETTA

In vista della pubblica fiducia che già gode la nostra Casa, abbiamo stabilito di aprire una Sottoscrizione a N. 500 azioni del valore di L. 100, **garantite** da altrettante obbligazioni del Prestito a Premio di Barletta del valore nominale di L. **100**, garantite da quel Municipio con **Ipoteca** su beni immobili, ecc. come si rileva dal *Programma Fondamentale* che sarà spedito *gratis*. Le **sottoscrizioni** alle dette azioni, a maggior comodo e vantaggio del pubblico, si ricevono a **rate trimestrali** di L. 10. Terminati i versamenti, si riceverà le azioni munite dei rispettivi *coupons* per la riscossione degli **interessi** unitamente alle obbligazioni della Città di Barletta quale **sicura garanzia** del capitale e suo ammortizzamento. Durante i versamenti delle rate, i sottoscrittori concorrono **alle Estrazioni 4 volte** all'anno (20 febbraio, 20 maggio, 20 agosto, 20 novembre per mezzo di una Quitanza Provvisoria su cui sarà annotato il Numero di Serie ed Ordine. — Le dette azioni vengon ammortizzate dopo 10 anni dalla Emissione ed in questo frattempo esse percepiscono l'interesse di L. 5 annue, che unito all'obbligazione ceduta in garanzia, **fruttano non meno dell'8 per cento**, il quale si riscuoterà mediante la presentazione alla nostra Cassa, o ai nostri Rappresentanti in Provincia del rispettivo *coupon* semestrale. — Oltre all'interesse di 5 netto, i possessori delle Azioni concorrono a **187 Estrazioni** ed a premi che da L. **100 aumentano a Due Milioni.** *Da ciò ognun vede* che le nostre Azioni presentano **serie guarentigie nonchè vantaggi indiscutibili**, sia per comodità di versamenti, sia pel non tenue interesse che esse danno, sia per la possibilità di vincere un premio oltre al **rimborso assicurato di L. 100 (in oro)**. Coperta la sottoscrizione si depositerà 100 obbligazioni Barletta presso un Istituto di credito per garanzia del puntuale pagamento degli interessi; ed i premi che vinceranno saranno, 2/10 alla Ditta ed 8/10 per gli Azionisti in ragione delle Azioni. *L'importo si ricevo a tutto il 30 aprile prossimo venturo presso la Ditta.*

Fantoni e C.

Via S. Giuseppe N. 13, Milano.

Chiedete Circolare o Programma, e vi persuaderete dei vantaggi dell'operazione.

COLLA

CAFFETTIERA A VAPORE

in tre minuti con foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè,** ed infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 6 con istruzione.

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Mells,** direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

ANTICA FONTE DI
PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal **Direttore** della **Fonte** *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernicciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo-Borghetti*** per non essere ingannati con altra acqua. (5)

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Seconda esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni.* Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ec.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Sceblingo.

BREVETTO GOVERNATIVO

L. 2 la scatola elegante CON SPECCHIO

SUBERINA
POLVERE IMPALPABILE

L. 2 la scatola elegante CON SPECCHIO

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno.

Deposito generale presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano,** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET
CON BREVETTO S. G. D. G.

per far da sè l'acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **SOLO** approvato dall'Accademia di medicina.

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto a ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il **SOLO** ammesso negli Ospitali di Parigi

Nelle principali città italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria o di articoli di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto.

GAZOGENE BRIET

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, rue du Chateau d'Eau, N. 72, Parigi.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16. (2)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carboso